



LA SENTINELLA

Foglietto parrocchiale mensile di Lamon

Il Centenario del voto alla Madonna per la liberazione dal colera

1855 - 1955

Sono passati 100 anni e se nessuno sopravvive dei testimoni oculari a raccontarci della strage che fece anche il terribile morbo, i più vecchi però ricordano le testimonianze dei loro avi che ne parlavano con senso di terrore e molti ricordano il cinquantenario celebrato nel 1905 in segno di ringraziamento per la grazia ottenuta.

Interpretando il pensiero comune annuncio che nella prossima solennità del S. Rosario, domenica 2 ottobre, esprimeremo nel modo più solenne il nostro inno di gra-

zie alla Madonna per la grazia concessa ai nostri avi cent'anni fa.

Per l'occasione «La Sentinella» è lieta di pubblicare la seconda parte del lavoro del M^o. L. Paganini a gloria della SS. Vergine.

La prima parte comparve su «La Sentinella» nei numeri di ottobre - novembre - dicembre sotto il titolo: «Monumenti Mariani nelle Chiese di Lamon».

Il titolo di questa seconda parte potrebbe essere:

naufrago abbracciato ad un pezzo di legno in balla delle onde, invocante soccorso...

L'episodio figurato era veramente impressionante, e poiché rappresentava un fatto realmente avvenuto, lo illustreremo come l'abbiamo appreso dalla viva voce dei vecchi della prima metà del secolo passato, che a loro volta l'avevano più volte udito dallo stesso protagonista che avevano conosciuto personalmente.

Ecco il racconto:

Gio. Battista Todesco fu Donato detto Tita Peaon (1), uno dei tanti giovani lamonesi reclutati per l'esercito napoleonico nel primo decennio del 1800, era stato aggregato alla Marina francese. Avvenne che la nave su cui prestava servizio il Todesco, un giorno fosse andata nell'America del Sud, probabilmente per acquistare viveri per le truppe. Alcune navi inglesi, che stavano in agguato, la circondarono ed intimarono la resa al comandante. I soldati vista la impossibilità di difendersi, prepararono il capitano a darsi prigioniero; ma questi piuttosto, preferì di dar fuoco alla Santa Barbara. La nave francese fra orrendi scoppi, prese fuoco ed andò in pezzi. Il Todesco, in preda allo spavento, invocò con fede la Madonna di Loreto, e facendo voto che se avesse avuta salva la vita, tornato in patria avrebbe lasciato un segno della grazia ricevuta, mentre altri suoi compagni andavano miseramente perduti, egli, abbracciato ad un pezzo di legno galleggiante, gridava al soccorso. Una delle navi inglesi, visto il naufrago, si avvicinò e mediante una corda lo trasse in salvo.

Crollato l'impero napoleonico, il Todesco tornava in Patria, e la sua prima preoccupazione fu quella di adempiere il voto fatto facendo costruire il capitello dedicato alla Madonna Lauretana, aggiungendovi l'altra pittura per meglio illustrare la grazia ricevuta. (2)

Crediamo opportuno segnalare che questo è l'unico luogo in Lamon, in cui sia esposta alla venerazione l'immagine della Madonna di Lo-

LA STORIA DEI CAPITELLI MARIANI DISSEMINATI NELLA NOSTRA PARROCCHIA

E' una nuova prova della devozione alla Madonna radicata nel cuore dei nostri antenati.

1. - IL CAPITELLO DEL CENTRO

Nella Villa di Lamon, e precisamente in località Stràa, all'imboccatura della via che mena alla Campagna, sulla facciata della casa che guarda verso sera, v'è un rustico capitello con due gradini fatto a mo' di nicchia, nel cui fondo interno è dipinta la **MADONNA DI LORETO**, che poggia su una casetta a sua volta posta su nuvole. Ai lati, sempre sul fondo, su piano più basso, S. Pietro e S. Daniele, titolari delle vecchie Chiese della Parrocchia; e ai lati della nicchia, S. Vittore e Santa Corona, protettori della Diocesi di Feltre.

Il dipinto affresco, risale al primo quarto del XIX secolo. Non è opera artistica, ma ha importanza storica.

Anche il resto della facciata della casa, in un primo tempo era affrescata dallo stesso pittore, ma ora perchè fu vandalicamente imbiancata, la pittura è quasi invisibile. In alto, a si-

nistra di chi guarda, incorniciata da linee si può rilevare la seguente sestina:

*« Fermati passegger: un caso strano
dell'italo Todesco nel ritratto
qui mira; che nel mondo Americano
là in mar fra vampe, implora il suo riscatto.
E nel plorar pietate e alta,
la Vergin fa che si conservi in vita ».*

Quei versi, che a stento si leggono ancora, facevano realmente fermare i passanti; ma, morto il protagonista del fatto dipinto, e passata la casa a nuovo proprietario, questi, seccato per la gente che si fermava a guardare e a chiedere spiegazione, decise di darvi il bianco... La pioggia e il tempo fecero il resto...

Ecco quanto si poteva vedere ancora della pittura sessant'anni fa:

Lontano, come la visione di un sogno, parte del paesaggio lamonese. Il colle con la parrocchia di Sampiero; Sandaniele e case che la fiancheggiavano. Più basso, il mare; e sul mare una grossa nave a vela, sulla quale alcuni uomini stavano gettando una corda ad un

reto; e poichè il relativo Capitello, fra non molto tempo, verrà a trovarsi a fianco del costruendo campanile del Duomo del Sacro Cuore, sarebbe desiderabile che venisse restaurato, rifacendo anche la vecchia pittura sulla facciata della casa, con la sestina dettata dal poeta lamonese don Donà Poletti, vissuto dal 1743 al 1831.

I pellegrini che videro la meraviglia di Loreto, dove il grandioso Santuario custodisce la casa di Nazareth, dove abitò la Sacra Famiglia, che gli Angeli nel 10 dicembre 1294, per sottrarla agli infedeli portarono in questo bel sito, ne sarebbero certamente entusiasti e invoglierebbero altri devoti della Madonna a scendere al centro d'Italia a vedere e constatare il grande dono che il Signore ha fatto alla nostra Patria.

(1) Al positivo Peà: Peàon perchè uomo alto di statura. La famiglia Todesco (Peà) che abitava nella Villa è scomparsa da parecchi decenni. L'ultimo rampollo maschio, Luigi, si era stabilito in Arina; i suoi due figli, sono emigrati nell'America del Nord.

(2) Il Todesco fece dipingere altra Immagine della Madonna con Santi, su una casa del Centro, ora Via Roma. Quella Immagine dipinta in alto, sulla pubblica via, veniva sempre illuminata a mezzo d'un fanale ad olio, che pie persone facevano scendere e salire ogni sera a mezzo d'una cordicella. Ma alcune decine d'anni fa il nuovo proprietario della casa, modificando la facciata, distrusse il dipinto senza farlo rifare come da promessa fatta.

2. - IL CAPITELLO DI VIA CUI

Per pregi architettonici, con la bella facciata incorniciata, sormontata dal classico campanile in pietra lavorata e relativa campanella, con l'alta porta in ferro, si può ritenere il più bello, o certamente tra i migliori della Parrocchia. Anche la sua ubicazione è felice, perchè sembra posto a dare il primo saluto del paese, a chi sale dal Ponte della Serra. Peccato che i fabbricati vicini, con nuove costruzioni, tendano, per così dire, a soffocarlo.

Merita pur rilevare, che il suo interno, di ferma quadrata, ben lastricato e a volto sia tenuto con buon gusto; senza quadri ed altri oggetti inutili, come, purtroppo, si vede in altri Capitelli.

Sopra il suo altare, v'è una pala in tela, sulla quale è dipinta la **MADONNA DI CARAVAGGIO DI PINE'**. La S. Vergine sta parlando con la fortunata veggente Domenica Targa, che le sta davanti inginocchiata. Vicina v'è una chiesetta col campanile, e d'intorno un bel paesaggio di verdi abeti.

Concittadini lamonesi! non dimenticate che quella pala, quel dipinto, oggi è l'ultimo ricordo che ci rimane dell'illustre nostro pittore paesaggista **Marchiaretto**, nato ai Ortigher vicino a Cui nel 1761 e morto a Telve di Valsugana il 20 giugno 1830.

La borgata Cui va giustamente fiera del suo Capitello e specialmente del prezioso cimelio che racchiude. Però la pala, avrebbe bisogno di un abile restauratore di quadri.

Non conosciamo la data in cui il Capitello fu rifatto come si trova al presente; ma si sa che la campanella fu donata dal venerando Primicerio don Bortolo Ceccon, nato nel 1758, morto il 13 aprile 1849.

3. - IL CAPITELLO DI VIA RUGNA

La borgata Rugna, adagiata sul piccolo pianoro ai piedi del colle detto della Guizia, presenta il suo bel Capitello nella cui nicchia, so-

pra l'altare, è collocata la statua in gesso colorato, della **MADONNA DELLE GRAZIE**.

Anni fa v'era una Immagine della Madonna dipinta su tela; ma ora non si trova più. Quello di Rugna è certamente il Capitello più alto della Parrocchia. Architettonicamente, si presenta bene, e con bel portale; porte alte in ferro e due finestre romaniche. Il suo coperto, si estende fino a raggiungere la casa che ha di fronte; coprendo così la camionabile che porta a S. Donato. Il suo interno a volta è ben lastricato. La pietra adoperata per il suo portale è stata presa sopra Arina: alla Baia.

Durante la guerra 1915-18 i soldati che sostavano in quella località, guidati dal loro cappellano militare si adunavano al Capitello per la recita del Rosario e per cantare canzoni della Madonna.

Ora il Capitello avrebbe bisogno di restauri.

4. - IL CAPITELLO DI VIA PIEI

La vasta borgata Piei, presenta il suo bel Capitello in bella posizione. E' bene qui notare che la maggior parte dei Capitelli, furono restaurati o eretti ex novo, sulla fine del secolo XIX o sul principio del XX. Reggeva la Parrocchia allora il Rev. Arc. Don Giovanni Ferro. Il Capitello dei Piei sorse dove prima vi era un crocifisso nel 1902. (1) La generosa borgata, formato apposito Comitato, vi concorse entusiasta, e il Capitello che ne risultò si può allinearlo tra i migliori anche sotto l'aspetto architettonico. Sul fianco destro della sua bella facciata, poggia il campanile quadrato e merlato con relativa campanella. Ha belle porte in ferro, e il suo interno a volta è ben lastricato. Nella nicchia sopra l'altare il 25 novembre 1906 vi fu posta la statua della **MADONNA DI MONTE BERICO** di Vicenza, offerta dal Sig. Conte Giovanni fu Fortunato, trasferitosi poi a Wangs (Svizzera).

E' bello ricordare che l'inaugurazione del Capitello fu festeggiata solennemente con lungo discorso dell'Arc. Ferro, canzoni alla Madonna, e la sera, grande illuminazione di falò.

Durante l'invasione austro-ungarica del 1917-1918 la campanella fu salvata seppellendola sotto il pavimento dello stesso Capitello; e quando, nel 1921, il venerato Vescovo Cattarossi consacrò e battezzò le nuove campane delle Chiese di S. Pietro e S. Daniele, allineate con quelle, v'era anche la campanella dei Piei, il cui padrino fu Faoro Luigi fu Luigi detto Crea.

(1) Il terreno fu donato dal Sig. Campigotto Pietro detto S-cioet.

5. - IL CAPITELLO DI VIA RONCHE

La borgata Ronche le cui case poste più in alto toccano quasi il piano di Rugna e scendono poi il pendio volto a mezzogiorno fino a toccare il greto del torrente Senàiga ora diventato lago artificiale in seguito alla diga costruita nel 1954 vicino al Ponte della Serra, presenta il suo Capitello al centro vicino alla pubblica fontana. Esso si presenta bene con bella facciata ed ha la campanella. Nella nicchia è posta la statua in gesso colorato della **MADONNA DELLA SALUTE**.

6. - IL CAPITELLO DI VIA COSTA

La borgata Costa, le cui case sparse stanno a cavaliere del dorso Costion, la cui cima sovrasta la Valmaggiora, ha dato i natali al Rev. Dott. Don Giovanni De Biasi (1841-1915), Professore e Rettore del Seminario di Feltre, Canonico e Vicario Generale della Diocesi per molti anni. Il Capitello della Costa, sorse al princi-

pio del secolo andante, dove prima v'era un semplice paletto in legno, sul quale era posto un quadro con l'effigie della Madonna.

Il bravo operaio Bortolo da Rugna, detto Balech, preparò le pietre lavorate, trovate sul posto, ed il figlio Martino Capomastro, eseguì il lavoro in muratura. Il bel Capitello con porta in ferro nella nicchia sopra l'altare ha la **MADONNA DI CARAVAGGIO** con la veggente Giovanna, in gesso colorato.

In questa vallata la devozione alla Madonna di Caravaggio è molto sentita e il 26 maggio la rappresentanza lamonese a Pinè di Valsugana non manca mai, e molti vi si portano a piedi.

7. - IL CAPITELLO DI VIA VAL

La borgata Val, al limite del paese che confina col trentino, che vide nascere e festeggiò il longevo Giacomo Facchin fu Anselmo (1816-1916) ha un bel capitello tenuto con amore, con bella porta in ferro nella cui nicchia è venerata l'immagine, in gesso colorato, rappresentante la **MADONNA DEL ROSARIO**.

Il Capitello fu costruito nel 1931 su terreno donato dal sig. Facchin Anselmo fu Giacomo. Prima vi era una Immagine della Madonna di Pompei, sotto il portico del sig. Luigi Tommasini fu Pietro.

La campanella è dono del sig. Bortolo Faoro fu Antonio detto Farinel, da tempo trasferitosi a Villafranca Padovana.

8. - IL CAPITELLO DI VIA CIOE' (ora CHIOE')

La borgata dal nome etrusco (Vedi archivio storico di Belluno - Feltre e Cadore, gennaio-marzo 1935, n. 122), attraversata dalla Via camionabile che passa nel Trentino, ha il suo Capitello su di un piccolo rialzo del terreno, dal quale si denomina la campagnola pianeggiante, in fondo alla quale gli abitanti della borgata seppellirono i loro morti dal colera che colpì quella località nel 1836.

Il campanile con campanella che sta accanto al capitello, visto da lontano, lo fa assomigliare a una chiesina. Nella nicchia sopra l'altare del Capitello è posta in venerazione la statua in gesso colorato della **MADONNA DELLE GRAZIE**.

Il Capitello, costruito nel 1903, è stato restaurato in occasione dell'Anno Mariano 1954.

9. - IL CAPITELLO DI VIA PEZZE'

La grossa borgata di Pezzè, che si adagia sul pendio sud-est del monte Gial sopra Lamon, congiunta al Capoluogo da Via camionabile, ha eretto il suo grande Capitello nel 1910. Il terreno fu donato da sig. Donato Gaio detto Cuch. La sua facciata con portico sostenuto da due rotonde colonne, lo rendono bello ed uno dei migliori. Nel suo interno, in apposita nicchia, è posta la statua della **MADONNA DI LOURDES**.

Il poeta vernacolo Luigi Gaio Bottaret che in quella borgata ebbe i natali, accompagnò la fabbrica del Capitello con la sua feconda musa.

10. - IL CAPITELLO DI VIA RESENTERRA

Resentera, che è una delle più grosse contrade del centro di Lamon ha il suo antico Capitello fatto a nicchia ricavata su l'angolo di una casa dove la via si biforca, di fronte alla pubblica fontana. Anni fa, nella nicchia, v'era una tela sulla quale era dipinta l'**ASSUNZIONE DI MARIA AL CIELO**.

Essendo la tela malandata, venne sostituita da una oleografia rappresentante la **PIETA'**: Madonna col Cristo morto in grembo.

CAPITELLO DETTO DI MENANTE

Posto su un quadrivio, isolato da altri fabbricati, di forma quadrata, con la facciata volta a mezzogiorno, dalla sua magnifica posizione, domina il piano della campagna di Lamon. Di origine vetusta, restaurato da qualche decennio, un pittore della famiglia Faccioli di Venezia, qui villeggiante, lo dotò d'una nuova tela rappresentante la **MADONNA DEL ROSARIO** con S. Domenico e Santa Caterina.

11. - IL CAPITELLO DI VIA OLTRA

La borgata Oltra, che si specchia nelle acque del Cismon, di fronte alla via Nazionale che porta nel Primiero, ha il suo bel capitello di forma quadrata che risale sul finire del secolo XIX (1899) nella cui nicchia è posta la Statua della **MADONNA DELLA SALUTE**. I vecchi ricordano l'inaugurazione solenne fatta con grande concorso di popolo, e ricordano il discorso dell'Arciprete D. Giovanni Ferro fatto con facondia e impeto oratorio.

12. - IL CAPITELLO DI VIA PUGNAI

L'alpestre e discosta borgata Pugnai, posta in alto sopra la riva destra del Cismon, ha il suo vetusto e caratteristico Capitello in onore della **MADONNA DEL ROSARIO**.

AVVERTENZA

Questi sono i Capitelli meglio tenuti e più venerati della Parrocchia.

Ultimamente, e precisamente nel luglio scorso, fu decorosamente restaurato il Capitello mariano di Via Furiano.

Le famiglie si sono prestate a gara per fornire i fondi necessari.

Anche quelli di Col di Pezzè hanno il loro Capitello mariano e anzi stanno pensando e provvedendo pur essi al suo decoroso restauro.

Quello di Via Zavena è troppo abbandonato. Ma l'esempio delle altre borgate, spero, sarà di sprone a quelle famiglie a fare anch'esse qualche cosa.

Per il nuovo Tempio del S. Cuore

FERIE EMIGRANTI (ottobre-novembre 1953)

Pauletti Tollardo Dorotea S-ech, Piei L. 500; Maccagnan Sesto di Gioachino, Piei 730; Coldebella Giuseppe di Giov., Pezzè p.g.r. 500; Casagrande Antonio 500; Faoro Gildo di Fioravante, Villa 2000; Forlin Ettore di Giovanni, Rizzotto 2000; Poletti Giovanni, Arina 500; Giopp Lucia e Comp., Resentera 700; Bee Pietro Battiram, Zurigo 1000; Resentera Gio. Batt., Monneghet, Furiano 2500; Tollardo Giacinto Stomelle, la moglie 500; Campigotto Michele Salon, Rigoi 1000; Tollardo Primo di Domenico Vespa, Costa 1000; Cavalier Giuseppina, Gorna 1000; Bellotto Rosina fu Giov. Trinca Bellotti 2000; Sorelle Malacarne Bindot 200; Da Rugna Donato di Antonio Pizzol, Furiano 1000; Faoro Gildo di Vante e Bee Maria, coniugi 1000; Malacarne Giovanni di Giulio Correntini 1000; Fam. Gaio Agostino, Pezzè 300; Da Rugna Luigi di Antonio Baccanet frs. 5; Pante Rodolfo di Giacomo, Cui frs. 10; Da Rugna Antonio Pizzol, Furiano frs. 20; Facen Giuseppe fu Giorgio, Villa frs. 5; Todesco Antonio di Giov. Benti dollari 10; Gaio Tranquilla Bottesela, U.S.A. dollari 1; Facchin Giuseppe, Rigoi, California dollari 1; Faoro Maria n. Poletti, Polit, U.S.A. dollari 5; Campigotto Iolanda-ved. Gaio, Pezzè 1000; Resentera Bortolo Signoret (Oltra) e figlio Pietro Mario 2000.

OFFERTE VARIE - Ottobre-novembre 1953

Hanno offerto L. 4000: Fam. Da Rugna Domenico Balech Denat.

L. 2000: Fam. Corrà Raimondo, Villa; Resentera Antonio Pieraca.

L. 1500: Fiorenza Domenico Maneri, Ronche.

L. 1000: Gaio Domenico Bellosso, Cui; Tomasini Nicolò Mulner, Chioè; Poletti Romana in Boldo Stradin; Fam. Malacarne Antonio Panzet, la vedova; Facchin Arturo, Codech; Bee Francesca di Giuseppe, Talachini; Campigotto Luigia ved. Mastel, Resentera; Famiglia Maschio Luigi Birci, Francia; Faoro Anna fu Giovanni della Bianca.

L. 500: D'Incau Virginia ved. Brighenti, Resentera; Facchin Isidoro, Zavena; Faoro Luigi Crea, Piei; Tollardo Guerrino Presa, Pugnai, Da Rugna Beniamino, la moglie Furiano;

Gaio Regina Cappellana, Col di Pezzè; Campigotto Giacinto Portela, la moglie Maschio Battista, Zendra, Maschi.

Altre offerte: Boldo Luigia di Pietro della Rossa L. 200; Forlin Maria Sapa 700; Corso Giacomina fu Pietro Fondasin 250; Malacarne Antonio di Domenico, Pugnai 200.

I risultati delle votazioni della Cassa Mutua dei Coltivatori Diretti nel nostro Comune

Riportiamo alcuni dati che fanno onore al buon senso del popolo:

Iscritti N. 220; Votanti 202. Voti di lista 197. Schede bianche 5.

Riuscirono eletti i 15 Consiglieri proposti dalla unica lista, benchè non sia mancata la lotta specie per l'astensionismo dalle urne.

Furono eletti anche 2 Sindaci Effettivi e due Supplenti.

Il Consiglio radunatosi nella sua prima seduta ha acclamato a pieni voti il sig. **Malacarne Antonio fu Giacomo** da Ren a suo Presidente: a fianco il sig. Corrà Raimondo, il Collocatore Comunale, a Segretario.

QUALCHE RILIEVO SULLE ELEZIONI DELLE MUTUE COLT. DIRETTI IN ITALIA

1. — La stampa unanime, salvo quella comunista, lo chiamò «**successo strepitoso**».

2. — Alcuni dati: Su 7608 Comuni votanti la Confederazione dei CC.DD. ne ha conquistato 7416. La Federterra Comunista 140 Comuni, 52 Comuni andarono ad altre liste.

3. — In 53 Province i Comunisti non hanno avuto nessun Comune. E dire che alcuni centri erano finora feudo comunista.

NB. - E' stato constatato che in più parti i Comunisti stessi, protetti dal segreto delle urne, hanno votato contro la lista del loro partito.

4. — Altro rilievo degno di nota: dei 7608 Comuni, circa 3000 avevano amministrazioni comunali di sinistra.

Il buon senso del popolo italiano ancora una volta s'è fatto onore.

PER L'ARREDAMENTO del nuovo Tempio del Sacro Cuore

Pubblichiamo una serie di doni offerti per il servizio liturgico nel nuovo Tempio, con la speranza che l'esempio susciti nuovi atti di fede e di pietà eucaristica.

1. Cominciamo col ricordare il gesto veramente bello della sig.ra Facchin Italia in Maschio da via Pezzè, da parecchi anni residente a Thònes (Francia). Venendo dunque per le ferie annuali in Parrocchia, porta la bella tovaglia in onore del Sacro Cuore e poi chiede: «E che cosa c'è quest'anno di particolare bisogno?». Dissi tra me: «Che bella domanda! Quanti potrebbero nel corso dell'anno proporsi un dono, sia pure modesto, da fare alla Chiesa scegliendo tra quell'elenco di oggetti già altre volte segnalati in Chiesa o sul foglietto parrocchiale. Come si farebbe presto a dotare la Chiesa del necessario per un servizio decoroso?».

L'elenco continua.

2. Bee Pierina di Giacomo Belosia, Resentera, ha lavorato in oro a sue spese il conopeo viola.
3. Faoro Giovanni, Villa, offre una tovaglia lunga m. 5 di puro lino con relativo pizzo, a rete, per l'altare.
4. La bambina Bee Marisa di Luigi Carret, Resentera, in occasione della visita della Madonna alle famiglie offre m. 2.65x1.80 di lino puro per un camice.
5. Bee Elena Fregola, Cui, offre una vestina nera e una cotta per Chierichetti.
6. Confezionarono le sopra tovaglie colorate per gli altari: Bee Adelina, Resentera, in Maccagnan; Gaio Emma e Graziana di Vittorio, Pici.
7. Confezionarono alcuni corporali ed amitti: Bortoluzzi Ida, Cui.
Gaio Maria Teresa di Giuseppe, Cui.
Da Rugna Rita di Giovanni, Resentera.
Giopp Maria di Giovanni, Cui.
Fuss Maria di Bernardo, Pezzè.
Pante Francesca di Guido, Cai.
Coldebella Elena di Domenico, Resentera.

Dal Diario Parrocchiale

VENERDI' 2 GIUGNO:

I «Girini» passano sul «Col Brocon». Di buona ora una folla di giovani e di amici dello sport, chi a piedi e chi in macchina, accorrono anche da Lamon per gustare la scena del loro passaggio.

— Un gruppo della Giac sono accompagnati dal Rev. D. Vittorio.

MARTEDI' 7 GIUGNO:

Due Pullman partono alla volta di Padova con circa una sessantina di pellegrini che alla pietà verso il Santo dei miracoli associano anche un legittimo desiderio di visitare la Fiera.

Bello lo spirito di fraternità che li anima: ritornano tutti pieni di entusiasmo.

LUNEDI' 13 GIUGNO:

Festa di S. Antonio di Padova. Ore 8 la funzione di chiusa dell'anno scolastico. Tutte le scolaresche della Parrocchia presenti. Il Rev. D. Vittorio rivolge pratiche raccomandazioni agli scolari sul buon uso delle vacanze.

La Pagina degli Emigranti

A SILS DOMLESCH (Svizzera)

Trascriviamo alla lettera questo annuncio di morte così come è stato comunicato alla Parrocchia:

«Dopo una vita laboriosa dedicata alla sua famiglia, è mancato, munito dei Conforti Religiosi, l'anima buona di

ANTONIO MASTEL - RESENTERRA

E' deceduto dopo breve malattia all'età di 79 anni e 6 mesi. Ne danno il triste annuncio la moglie e i figli.

Sils I/Doml., li 21 giugno 1955.

I famigliari rimasti nel dolore:

Lucia Mastel-Resenterra moglie, seguono altri 14 nomi dei figli e figlie con le loro rispettive famiglie.

La figlia Palma mar. Tedoldi da Milano spediva un'offerta di Lit. 2000 per una S. Messa di suffragio e pane per i poveri di S. Antonio. La S. Messa è stata celebrata in S. Daniele l'indomani della lettera all'Arciprete.

DALLA FRANCIA

Altri annunci di morte:

1. — Il 2 agosto 1955 moriva assistito dalla moglie e figli il sig. Resenterra Fausto Antonio fu Giacinto Marchi. Da alcuni anni aveva ri, chiamato in Francia tutta la famiglia che ora resta nel dolore.

2. — Il 29 luglio u. s. cadeva da una armatura di pochi metri d'altezza il sig. Collesei Valerio di Enoc (Villa) di anni 25 e moriva dopo poche ore lasciando moglie e due teneri figliuoli. Ai funerali vi parteciparono la madre e la sorella accorse appena avuta la notizia della disgrazia. Il 18 agosto in S. Daniele ebbe luogo una solenne ufficiatura di quasi Obito.

3. — A Thônes - A. Savoia, Sabato 6 agosto, dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, passava all'altra vita la sig. Bellotto Anna in Armellini Antonio di via Bellotti, il marito e i figli si diedero premura di annunciare alla Parrocchia la morte e di chiedere due Ss. Messe in suffragio, una in Parrocchia e una nella Chiesa dei Bellotti.

«La Sentinella» presenta a tutte le famiglie visitate dal dolore le sue condoglianze e assicura il ricordo nella preghiera di tutta la Parrocchia.

Dal Registro Protocollo Emigranti

Coldebella Roberto, Cui, Australia.

Fuss Giovanni, Pezze, Brasile.

Faoro Maria Polit, Nord America.

Famiglia Armellini, Bellotti, Francia.

Soldati Gaio Sisto Belosso e Gerardo Patata, Piel, Taranto.

Soldato Malacarne Giacomo, Ren, Padova.

Ribalta Lino e Bruno, Cui, Vercelli.

Todesco Maria Luigina, Como.

Tommasini Nicolò, Chioè, Svizzera.

Gruppo Operaie Lamonesi di Bühler, Ct. Appenzel.

Forlin Angela e Domenica Nel, Mels.

Boldo Albino, Ortigper, Svizzera.

Tollardo Pietro Seeb, Piel, Svizzera.

Faoro Desiderio Settimo Stocco, St. Moritz.

Gruppo Operaie Lamonesi di Kaltbrunn.

Gruppo Operaie Lamonesi di Flawil.

Malacarne Antonio Ena, Resenterra, Svizzera.
Malacarne Antonio Carli, Resenterra, Svizzera.
Sommaniva Bortolo Luisi, Resenterra, Svizzera.
Sorelle Faoro Baraca, Ronche, Svizzera.

Dovrei aggiungere l'elenco di lettere di augurio in occasione della Festa di S. Giacomo Ap. 25 luglio: mi contento di ripetere il mio grazie commosso a tutti.

LAVORI PUBBLICI

Ampliamento del Cimitero di San Pietro e sistemazione generale del colle

E' giusto e doveroso portare alla conoscenza della popolazione la bella opera compiuta dalla presente Amministrazione nei lavori di ampliamento del Cimitero e della sistemazione del colle di S. Pietro.

Scheletricamente, così possiamo riassumere tutto il lavoro di parecchi mesi:

1. Ampliamento del Cimitero: La parte nuova è capace di 200 tombe circa.
2. Costruita ex novo la Cella mortuaria con sottostante ossario e con demolizione della vecchia. Al posto della vecchia cella è stata costruita una Cappella.
3. Sono stati preparati 24 loculi per tombe di famiglia.
4. Riparazione delle mura del vecchio Cimitero e di tutto il complesso murario preesistente.
5. Sistemazione della strada di accesso al colle di S. Pietro con la costruzione di solide mura di sostegno a monte e a valle.
6. Costruzione dell'acquedotto, con partenza da Rigoi; ora a fianco della Grotta dell'Immacolata scorre l'acqua della fontanella.
7. Da ultimo la sistemazione del sagrato di S. Daniele, messo a soqquadro dalle macchine che trasportavano i materiali sul colle di S. Pietro.

La manodopera è stata fornita dallo Stato e distribuita in tre cantieri, per complessive 11.700 giornate lavorative.

La Pontificia Opera Assistenza ha sempre offerto una minestra a mezzogiorno preparata con gusto dalla cuoca «Romana della Seca».

Il Comune, gestore dei cantieri, ha provveduto alla fornitura dei materiali a piè d'opera, consistenti in: 1850 quintali di cemento, mc. 880 di sabbia e ghiaia, prelevata in parte dalla cava dei Gioppet e parte al Silos dell'Impresa Cidonio di Ponte Serra; sono stati forniti inoltre ferro, mattoni, graniglie ecc.

La terra per il nuovo Cimitero è stata prelevata nella maggior parte dalla proprietà di Boldo Gio. Batta (Stradin) di via Cui e parte estratta dalla fondazione del nuovo Campanile del Tempio del Sacro Cuore: complessivamente circa mc. 1800.

Anche da queste colonne il sincero ringraziamento di tutta la popolazione al sig. Sindaco, alla Giunta e al Consiglio Comunale.

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Mons. Antonio Slongo, dir. responsabile

Tipografia Vescovile - Belluno

COME È BELLO OGGI IL COLLE DI S. PIETRO!

Il colle di S. Pietro che ricorda il Patrono principale della Parrocchia di Lamon, vecchia di quasi duemila anni, essendo il suo fondatore San Prodocimo, primo Vescovo di Padova, è stato sempre il centro della storia lamonese.

«Pro aris et focis», per l'Altare e il focolare, era il motto romano, assimilato poi dalla «plebs cristiana»; e S. Pietro fu sempre la sintesi della fede lamonese: lassù il suo altare, lassù gli affetti più cari delle famiglie, le tombe degli avi.

La sommità del colle è a 34 metri dal piano del paese; di lassù si domina tutto l'altopiano Lamonese e Sovramontino, formato di terreno alluvionale, sabbioso. La Chiesa antichissima di S. Pietro, monumento nazionale, è stata costruita a tre navate su resti di tempio pagano del dio Amone, da cui prese nome il paese.

Appena sotto la cima del colle, i due campanti: il primo a Nord del colle, il più piccolo e il più antico; l'altro a Sud, più recente. Percorrendo la «via della Terza» che cinge il colle, ci si trova presto in mezzo ad una folta abetaia che dà al colle un aspetto più venerando e raccolto. All'uscita, dal lato Est, la bella spianata con la grotta di Lourdes, la lampada degli alpini lamonesi, ed ora anche il canto di sorella acqua: tutto un assieme che eleva, distacca dal mondo ed invita alla preghiera.

MEDICI E CONDOTTE

Da poco Lamon ha il secondo medico condotto, nella persona del Dott. PEREGO Alessandro, Tiene ambulatorio in via Villa, davanti alla posta.

La Giunta Comunale ha così diviso le due condotte:

Dott. Mario DE MARCHI: Via Battisti, Via delle Scuole, Via Roma, Cies, Via Cui Ponteserra, Pian del Vesco, Ponteserra, Maoli, Via Cattesuna, Via Cui Rugna, Col di Mezzo, Piel Quariei, Campion, RONCHE. Chioè, Val, ARINA.

Dott. Alessandro PEREGO: Piazza Marconi, Via Trento e Trieste, Via della Campagna, Via Italo Balbo, PEZZE, Via dell'Ospedale, Gorna, Correntini, Torta, Ren, Valmaggior, RIGOI, Sala, Rugna, Via Costa, Resenterra, Ponte Oltra Vigne, Col Vigne, Maschi, Palit, Furianoi, Bellotti, Pugnai, S. DONATO.

Da circa un anno presta servizio in mezzo a noi anche il medico privato Erminio Tomisani: il suo ambulatorio è in Via Resenterra.

Il Dott. De Marchi continua a tenere l'ambulatorio presso l'Ospedale.

E poichè siamo in tema di medici, crediamo opportuno additare alla riconoscenza di tutti la lunga e preziosa opera del nostro carissimo Dott. Pietro DE LENA. Egli vive in mezzo a noi ancor dal lontano 1909. Fino al 1945 ha sostenuto quasi sempre da solo il lavoro delicato di assistenza medica a tutto il Comune; ha vissuto accanto al nostro popolo nei momenti più cruciali, ne ha condiviso le ansie e le gioie, ha fatto della sua opera quasi una missione.

Al carissimo Dottore, la nostra riconoscenza.

LA FARMACIA.

Altra istituzione che vive nel nostro centro ormai da oltre cent'anni. La famiglia Susin l'ha gestita quasi fin dall'inizio. L'attuale farmacista, il Dott. Guerrino Susin gestisce la Farmacia ormai da oltre 55 anni.

Ad multos annos.